



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 15 settembre 2024

SABATO 14

19.00 **S.Messa** defunti: Stefano e Angioletta, Davide Bortolotti, Carmen e Iseo, Teresita, Ester Franceschi, Elisabetta e Mario

DOMENICA 15 XXIV tempo ordinario

9.00 **S.Messa** defunti: fam. Mabellini

11.00 **S.Messa** defunti: Lorenzo e Angela Pagani

19.00 **S.Messa**

LUNEDI' 16

8.30 **S.Messa** defunti: fam. Leonesio e Pellegrini

MARTEDI' 17

18.00 **S.Messa**

MERCOLEDI' 18

8.30 **S.Messa**

GIOVEDI' 19

18.00 **S.Messa**

20.00 **Cenacolo di Preghiera**

rosario con il Vangelo nella cappellina oratorio

VENERDI' 20

8.30 **S.Messa**

SABATO 21

19.00 **S.Messa** defunti: Luigi e Gina, Ester Franceschi, Giustina e Teresa Girardi

DOMENICA 22 XXV tempo ordinario

9.00 **S.Messa**

11.00 **S.Messa** defunti: Lorenzo e Angela Pagani

19.00 **S.Messa**

*Ridi sempre,
ridi, fatti credere pazzo,
ma mai triste.
Ridi, anche se ti sta crollando
il mondo addosso,
continua a sorridere.
Ci son persone che vivono
per il tuo sorriso
e altre che rosicheranno
quando capiranno
di non essere riuscite a spegnerlo.*

(Roberto Benigni)

Commento al Vangelo della XXIV domenica T.O.
(dal Vangelo di Marco 8,27-35)

Gesù trans-messia

di don Giovanni Berti



In questi giorni ho conosciuto e ascoltato la storia di Alessandra, una donna sposata di 60 anni che le figlie poco più che ventenni in famiglia chiamano “babbo”.

Sì, perché Alessandra era ancora Massimo quando sono venute al mondo le due ragazze, ma una decina di anni fa ha iniziato il processo psico fisico di transizione per passare dal genere maschile a quello femminile. Alessandra ora è una donna transgender, che ha compiuto un lungo cammino per scoprire e accettare quell'identità femminile che sentiva dentro il corpo maschile e che cercava di reprimere, ma non ha potuto farlo per sempre. Massimo, così come si chiamava prima, si è sposato con una donna che ha compiuto anche lei un non facile cammino di accettazione dell'identità del marito, ma è sempre stata accanto a lui, con un amore che non è cambiato. L'amore della moglie e quello delle due figlie è stato la maggior forza per una transizione psicologica e anche fisica non facile e a tratti davvero dolorosa. E anche la fede, pur con tutte le difficoltà, paure e incomprensioni è stata per Alessandra una fonte di grande forza per il cammino di transizione di genere che dava finalmente la risposta giusta alla domanda profonda “chi sono io?”

“Chi sono io per voi?” domanda Gesù ai suoi discepoli. Gesù fa questa domanda precisa perché non è scontato che loro sappiano veramente chi è quel Maestro che hanno deciso di seguire. È importante che conoscano veramente l'identità di Gesù, perché questa è strettamente legata alla

loro stessa identità e alla loro missione futura. E lo stesso vale per noi oggi. Sapere chi è Gesù realmente è capire chi siamo noi cristiani che portiamo la sua identità come singoli e come Chiesa.

Pietro alla domanda di Gesù risponde "Tu sei il Cristo", dando la risposta formalmente giusta. Ma subito dopo, quando Gesù rivela quale genere di Messia è, Pietro si ribella. Perché non corrisponde al genere di Messia che lui ha in mente. Gesù parla di croce, di dono della vita, non parla di trionfo umano ma di apparente sconfitta. Non parla di potere ma di amore fino alla morte. Non è questo il genere di Messia e di Dio che Pietro ha in mente, e non è certo quello che lui vuole essere e nemmeno i suoi amici. E anche noi se ci pensiamo bene, non ci sentiamo portati a donare ma piuttosto a prendere, non ci sentiamo portati a servire ma ad essere serviti, e pensiamo che la vita si realizza nell'avere non nel dare. E forse ancora oggi non abbiamo in mente un genere di Chiesa in perdita ma una Chiesa che deve trionfare e crescere sempre più.

Pietro deve fare un cambio di genere spirituale. Deve fare un cammino di transizione interiore sull'identità vera di Gesù e anche di Dio, e anche di sé stesso. Non è un cammino facile e i racconti dei vangeli, come questo di Marco, ci mostrano tutta la fatica che hanno dovuto fare Pietro e gli altri per cambiare dentro di sé l'identità di Dio, l'identità di Gesù e anche la loro stessa identità di discepoli. Ma è un cammino necessario verso quella verità che rende liberi e felici davvero.

Alessandra per rispondere in modo vero alla domanda "chi sono io?" ha fatto un cammino spirituale e anche fisico, che ha reso concreto anche nell'aspetto esteriore quello che sentiva dentro. E mi ricorda che anch'io devo fare questa transizione continua per far corrispondere la mia vita concreta, le mie parole e gesti, le mie scelte esteriori di ogni giorno al quello che sono dentro, a quello che è Cristo dentro di me. Questa transizione di identità spirituale la possiamo chiamare anche conversione, che non è mai solo una questione di idee, ma di vita concreta.

La domanda di Gesù che interroga il mio cuore

*commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi*

E per la strada interrogava: un'azione continuativa, prolungata, uno stile di vita: strada e domande. Gesù non è la risposta, lui è la domanda; non il punto di arrivo, ma la forza che fa salpare la vita, smontare le tende al levar delle sole. Le tante domande del vangelo funzionano come punto di incontro tra lui e noi. La gente, chi dice che io sia? Non un semplice sondaggio per misurare la sua popolarità, Gesù vuole capire che cosa del suo messaggio ha raggiunto il

cuore. Si è accorto che non tutto ha funzionato nella comunicazione, si è rotto qualcosa in quella crisi galilaica che tutti gli evangelisti riferiscono. Infatti, la risposta della gente, se può sembrare gratificante, rivela invece una percezione deformata di Gesù: per qualcuno è un maestro moralizzatore di costumi ("dicono che sei Giovanni il Battista"); altri hanno percepito in lui la forza che abbatte idoli e falsi profeti ("dicono che sei Elia"); altri ancora non colgono nulla di nuovo, solo l'eco di vecchi messaggi già ascoltati ("dicono che sei uno dei profeti").

Ma Gesù non è niente fra le cose di ieri. È novità in cammino. E il domandare continua, si fa diretto: ma voi chi dite che io sia? Per far emergere l'ambiguità che abita il cuore di tutti, Gesù mette in discussione se stesso.

Non è facile sottoporsi alla valutazione degli altri, costa molta umiltà e libertà chiedere: cosa pensate di me? Ma Gesù è senza maschere e senza paure, libero come nessuno. Tu sei il Cristo, si espone Pietro, il senso di Israele, il senso della mia vita. A questo punto il registro cambia e il racconto si fa spiazzante: Gesù cominciò a insegnare che il Cristo doveva molto soffrire e venire ucciso e il terzo giorno risorgere. Come fa Pietro ad accettare un messia perdente? «Tu sei il messia, l'atteso, che senso ha un messia sconfitto?». Allora lo prende in disparte e comincia a rimproverarlo. Lo contesta, gli indica un'altra storia e altri sogni. E la tensione si alza, il dialogo si fa concitato e culmina in parole durissime: va dietro di me, satana. Il tuo posto è seguirmi.

Pietro è la voce di ogni ambiguità della vita, questo fiume che trasporta tutto, fango e pagliuzze d'oro, e attraversa macchie di sole e zone d'ombra; dà voce a quell'ambiguità senza colpa (G. Piccolo), per cui le cose non ci sono chiare, per cui nelle nostre parole sentiamo al tempo stesso il suono di Dio (non la carne o il sangue te l'hanno rivelato) e il sussurro del male (tu pensi secondo il mondo).

La soluzione è quella indicata a Pietro («va dietro di me»). Gesù ha dato una carezza alle mie ferite, ha attraversato le mie contraddizioni e mi fa camminare proprio lì, lungo la «linea incerta che addivida la luci dallo scuro» (A. Camilleri)



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9 e alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30